



Pensione di vecchiaia, si andrà con 67 anni di età, almeno fino al 2022

L'età anagrafica per la pensione di vecchiaia è soggetta a variazioni in base all'aspettativa di vita. Questo accertamento statistico viene rilevato dall'Istat, che per il 2019 e 2020 aveva stabilito che l'età per questa pensione fosse di 67 anni. Era possibile prevedere che in seguito l'età sarebbe aumentata, invece stando a quanto dispone un recente decreto ministeriale anche per il 2021 e 2022 l'età per la pensione di vecchiaia rimarrà a 67 anni. Questo provvedimento è la prima applicazione della riforma del 2011 in cui è previsto che la variazione della speranza di vita venga statisticamente rilevata ogni due anni e non ogni tre com'era

in precedenza. In sintesi: l'età pensionabile per ottenere il trattamento di vecchiaia rimarrà stabile per tutti i lavoratori a 67 anni di età almeno fino a tutto il 2022. Uguale limite anagrafico è valido, per lo stesso periodo, anche per l'assegno sociale.

Ricordiamo che l'età anagrafica per la pensione di vecchiaia a partire da gennaio 2019 ha subito un aumento di cinque mesi rispetto all'età richiesta in precedenza, salendo a 67 anni, sempre in base a quanto stabilito dall'Istat come aspettativa di vita. Oltre all'età anagrafica per ottenere la pensione di vecchiaia sono necessari almeno 20 anni di contributi. Ne bastano 15 quando i con-

tributi sono stati versati entro il 31 dicembre 1992 oppure si è stati autorizzati alla prosecuzione volontaria sempre entro quella data. Per coloro il cui primo contributo è stato versato dal 1996 in poi (pensione contributiva) si aggiunge un ulteriore requisito: l'importo della pensione che deriva dai contributi versati non deve essere inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale (soglia), pari attualmente a 687 euro al mese, in mancanza di questo requisito si devono attendere i 71 anni per poter percepire quanto versato.

L'età di 67 anni per ottenere la pensione di vecchiaia è, in ogni caso, da ritenersi elevata.

Proprio per ridurre questo eccesso la legislazione previdenziale italiana prevede la possibilità di poter percepire una pensione in anticipo rispetto a questa età. Questa possibilità viene concessa prima dei 67 anni di età a coloro che hanno un consistente numero di anni di contribuzione. Queste le maggiori possibilità: a) pensione anticipata (ex anzianità): a qualsiasi età con 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne; b) precoci: a qualsiasi età con 41 anni di contributi e particolari lavori gravosi; c) quota 100 (in via sperimentale fino al 2021): 62 anni di età e 38 anni di contributi; d) lavori usuranti

e turni notturni: 61 anni e 7 mesi; 35 anni di contributi e quota 97,6 (età più i contributi). Per queste pensioni anticipate è stata congelata l'aspettativa di vita fino a tutto il 2026, pertanto i requisiti non subiranno alcun aumento. Come anticipo pensionistico si può inserire anche l'Ape sociale: almeno 63 anni di età e 30 o 36 anni di contributi in funzione di particolari lavori gravosi.

Con gli stessi requisiti tutte queste pensioni si possono ottenere cumulando i contributi versati presso differenti fondi pensionistici in cui si è stati assicurati per differenti attività lavorative.

Angelo Vivenza